

Il rapporto del presidente del consiglio di fronte al Parlamento polacco

Jaruzelski rinnova la richiesta di bloccare tutte le agitazioni

Spetta ora a Solidarnosc rispondere - Presentato un progetto che prevede strumenti straordinari di difesa dello Stato - Rimpasto nell'esecutivo: primo passo verso l'allargamento del Fronte di unità nazionale

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Fermezza ed ampia disponibilità alla collaborazione con tutte le forze politiche e sociali interessate a far uscire la Polonia dal tunnel della crisi: questi i tratti salienti del rapporto sulla situazione nel Paese svolto ieri pomeriggio alla Dieta dal primo segretario del POUF e presidente del consiglio dei ministri Wojciech Jaruzelski. Il rapporto, pronunciato con tono calmo e senza esasperate polemiche nei confronti di Solidarnosc, è stato ascoltato con grande attenzione dai parlamentari che hanno sottolineato con un prolungato applauso il lungo passaggio relativo al diritto di sciopero.

In legame alla minacciosa situazione — ha detto letteralmente Jaruzelski — ho trasmesso alla Presidenza della Dieta un progetto-legge del governo sugli strumenti straordinari di attività per la difesa dello Stato e dei cittadini. In pari tempo so che le presidenze dei gruppi parlamentari presenteranno un progetto di cessare immediatamente le azioni di sciopero e tutti gli atti che violano l'ordine sociale. Nel caso che la risoluzione non verrà rispettata, mi rivolgerò in modo urgente all'Alta Camera per dare forza di legge al progetto governativo. Gli interessi dello Stato socialista, l'esistenza tranquilla e sicura della nostra nazione debbono essere e saranno protetti.

In altre parole, per cercare di bloccare l'ondata di agitazioni che scuote la Polonia, si ricorre ancora una volta, per il momento, ad una iniziativa solenne della Dieta, lasciando a Solidarnosc la scelta se rispettarla o affrontare i rigori di «strumenti straordinari» con tutte le conseguenze che ciò può comportare. Il problema per Solidarnosc non è semplice, perché l'esperienza negli ultimi giorni ha dimostrato l'incapacità della direzione del sindacato a controllare gli scioperi locali.

Cessato l'applauso dei deputati, Jaruzelski ha esposto i suoi progetti di allargamento della cooperazione. Egli ha preannunciato la creazione di un «consiglio dell'intesa nazionale» e di un «consiglio sociale di consultazione» ed ha rinnovato la proposta di dare vita ad una «commissione mista» governo-sindacati. Il POUF, egli ha poi detto, «vede l'opportunità di allargare la base della gestione e di assicurare la partecipazione idonea di personalità senza partito, di esponenti dei due partiti alleati e di cattolici laici nel governo e nell'apparato della amministrazione statale».

Un primo passo in questa direzione è stato il rimpasto del governo proposto ieri che vede la nomina a vice primo ministro di Edward Kowalek, presidente del partito democratico, cioè di uno dei due «partiti alleati» di cui il POUF è formato. Il rimpasto, presentato dal vicepresidente del movimento cattolico «Pax» ed ex combattente della «Armata interna» a ministro per il commercio interno e di altri due tecnici, ma iscritti al POUF, Jan Kaminski e Tadeusz Nestorowicz, alla testa dei dicasteri dei trasporti e del commercio estero. Tra coloro che escono dal governo c'è l'ex vice primo ministro Stanislaw Mach, particolarmente inquisito a Solidarnosc perché presente a Bydgoszcz all'epoca degli incidenti del marzo scorso.

Ed ora qualche parola sui due nuovi organismi annunciati. Il «consiglio dell'intesa nazionale» che al più presto dovrà «concordare programma, ruolo, struttura e principi di attività» dovrebbe compren-

dere rappresentanti dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni sociali, scientifiche e culturali di cittadini di grande prestigio. «Conto — ha aggiunto Jaruzelski — sull'appoggio della direzione della chiesa cattolica a questa iniziativa». Il «consiglio sociale di consultazione», con la partecipazione di «eminenti rappresentanti della scienza, degli ambienti economici e delle organizzazioni sociali e creative» avrebbe il compito di presentare al governo, su sua iniziativa o dietro richiesta, «opinioni, mozioni e proposte di soluzione dei problemi sociali». Intanto il governo prepara anche un progetto legge sulle «consultazioni della società», di tipo referendario a quanto sembra di capire.

Il primo ministro ha parlato brevemente anche del nuovo Fronte di unità nazionale e i progetti preliminari preparati, ha detto, assicurerebbero «la più larga cooperazione e la più viva attività di tutti i partiti in tutti i campi della vita della nazione». Jaruzelski aveva iniziato il suo rapporto con l'ormai usuale triste quadro della situazione economica. Alcune delle misure proposte dovrebbero incontrare l'approvazione di Solidarnosc in quanto vengono incontro a sue richieste. Ci riferiamo, tra l'altro, a stimoli finanziari per accrescere gli acquisti di carne, alla tassa sugli articoli non di prima necessità e di lusso, all'aumento delle pensioni minime e degli assegni familiari, alla lotta contro la speculazione.

Parlando direttamente di Solidarnosc, il primo ministro ha accusato i suoi gruppi «estremisti e dalle tendenze dittatoriali» di sfruttare la fiducia delle masse e di fornire una sorta di contropotere. La «dove esiste collaborazione tra Solidarnosc e autorità, non sorgono conflitti e tensioni». Una parte dei conflitti locali — ha aggiunto Jaruzelski — «esplosione sullo sfondo di deficienze reali». Il governo lo capisce, ma non può soddisfare le esigenze dei cittadini che lavorano. Oggi si sentono sempre più forti voci di gente che vuole «fare i conti con il POUF». Si pronunciano minacce. Ma dalle minacce al crimine il passo può essere breve. Non è il potere che spinge verso la catastrofe. «Penso che si troveranno la ragione e la saggezza per opporsi a queste tendenze pericolose».

Il primo ministro ha ricordato lo slogan dello «sciopero attivo» e il «diritto di sciopero» di Solidarnosc di prendere in determinate aziende il controllo della gestione e della distribuzione dei prodotti, ed ha posto l'interrogativo: «i propagatori di questo slogan si rendono conto di che cosa significa e a quali conseguenze può portare?». A questo punto è venuto il passaggio sul diritto di sciopero citato all'inizio.

Il tema dello «sciopero attivo» sarà ugualmente meriti al centro del dibattito della commissione nazionale di Solidarnosc.

Subito dopo il rapporto di Jaruzelski, il vice primo ministro Zbigniew Jędrzej, presidente della commissione di pianificazione, ha esposto alla Dieta i progetti del piano economico e del bilancio 1982. Dopo un breve intervento è cominciato il dibattito.

Romolo Caccavale

Domani gli elettori sceglieranno tra quattro partiti

Nelle elezioni tunisine il primo voto pluralista

Concorrono oltre al Partito socialista desturiano al governo, anche i candidati del movimento democratico-socialista, del partito di unità popolare e del PC tunisino

Il nostro servizio
TUNISI — Domani si vota in tutta la Tunisia per le prime elezioni legislative che si svolgono, dopo venticinque anni, con una molteplicità di partiti politici e dopo una campagna elettorale (iniziata il 18 ottobre scorso), nel corso della quale, nonostante alcuni incidenti gravi ma localizzati, diverse correnti politiche hanno potuto presentarsi alle masse popolari con una molteplicità di opzioni.

L'apertura democratica e pluralista era stata annunciata dal presidente Bourghiba il 10 aprile scorso. Il Parlamento, che da più di due decenni era stato monopolio esclusivo del Partito socialista desturiano, è stato sciolto in anticipo, e per la prima volta liste rappresentative di quattro correnti politiche hanno potuto presentarsi.

Uno degli interrogativi che rimane aperto è se i nuovi partiti riusciranno a conquistare una rappresentanza parlamentare. Le liste non sono nazionali, ma vengono presentate nelle 23 circoscrizioni in cui è stato diviso il paese, e il numero dei candidati è in proporzione alla popolazione locale. Non vi sono dunque resti nazionali, e ciò rende più difficile la prova per i piccoli partiti, sottoposti per giunta alla condizione di raggiungere il 5% dei voti per essere poi riconosciuti legalmente (solo il PC tunisino sfugge a questa condizione per essere stato già riconosciuto).

Le liste sono state presentate in tutte le circoscrizioni dal Partito socialista desturiano, in 18 dal Movimento dei democratici-socialisti di Ahmed Mestiri, ex ministro, in 6 dal PC tunisino (Tunisi Nord con a capo il segretario generale Mohammed Harmel, Tunisi Centro, Tunisi Sud, a Gafsa, un'importante zona mineraria dell'estremo Sud, a Gabes, sulla costa sud orientale e a Nabel, nella penisola del Capo Bon). Si presenta in una decina di circoscrizioni l'ala di Belhadj Amor del Movimento di unità popolare (MUP), fondato da Ahmed Ben Salah, un ex ministro da tempo esule in Francia, da dove ha tuttavia dichiarato di non voler partecipare al processo elettorale.

A fianco del Partito socialista desturiano si presentano i candidati dell'UGTT, la confederazione sindacale tunisina. La decisione, che può avere un'influenza decisiva sul voto, non è avvenuta senza dissensi. Una tendenza proponeva la parteci-

pazione ufficiale della UGTT alle elezioni con proprie liste distinte e autonome, una seconda intendeva lasciare ai sindacalisti piena libertà di scelta delle liste in cui presentarsi, un'altra tendenza ancora proponeva semplicemente la non partecipazione alle liste dei dirigenti sindacali. La soluzione che è prevalsa, con 45 voti contro 39 sugli 84 componenti della commissione amministrativa dei sindacati, costituisce un compromesso. La UGTT si presenta così col PSD in un fronte nazionale elettorale: in questo quadro parteciperà alle elezioni insieme coi candidati desturiani. Il vantaggio così ottenuto dal partito desturiano rispetto agli altri partiti è solo attenuato dalla formula del «panchage», che dà la possibilità di cancellare da una lista dei nomi e di sostituirli con altri di altre liste.

Si hanno intanto le prime indicazioni sugli atteggiamenti dei partiti. Nel suo comizio di apertura della campagna elettorale il primo ministro Mzali ha posto in rilievo che con queste elezioni e con la scelta del pluripartitismo la Tunisia si pone, in fatto di libertà costituzionali, all'avanguardia dei paesi in via di sviluppo. Ahmed Mestiri capo del MDS, pur criticando la quasi monopolizzazione della radio e della tv da parte del partito al potere, ha posto l'accento sul fatto che le elezioni permettono al popolo di acquistare uno dei suoi diritti fondamentali e di contribuire all'instaurazione del pluralismo politico.

Mohammed Harmel ha sottolineato i limiti delle esperienze passate e in particolare il liberalismo che ha dato spazio allo sfruttamento capitalistico, ma ha anche affermato che il «PCT vuole mantenere le conquiste ottenute, integrandole in una nuova politica di cambiamenti radicali, in armonia con i valori progressisti della civiltà arabo islamica».

Nel suo primo comizio centrale, svoltosi in una scuola di Tunisi, il PCT si è manifestato nella sua veste attuale di partito giovane. Vi erano studenti, operai, sindacalisti, insegnanti, ragazzi, tutti pieni di dinamismo. Così il partito che insieme al Destur è il più anziano della Tunisia (è stato fondato nel 1921) è oggi probabilmente per la sua composizione e per il suo entusiasmo il partito più giovane della Tunisia.

Loris Gallico

Il Ciad per il ritiro delle truppe libiche

NDJAMENA — Il presidente del Ciad, Gukuni Oueddei, ha chiesto ieri il ritiro totale delle truppe libiche dal suo paese e la loro sostituzione con una «forza di pace panafriicana». Il ritiro delle truppe libiche — ha detto il presidente ciadiano — dovrà essere «immediato» dalla capitale ciadiana, Ndjamena, e dalla prefettura di Chari-Baguirmi, che si estende per un raggio di 300 chilometri a sud della capitale, e dovrà essere completato da tutto il paese entro il 31 dicembre.

Nei giorni scorsi si erano diffuse voci, poi smentite, di un tentativo di colpo di stato contro il presidente Gukuni Oueddei da parte del ministro degli Esteri ciadiano, Ahmad Acul, appoggiato da truppe libiche.

Le truppe libiche erano intervenute nella guerra civile del Ciad nel dicembre dello scorso anno, su richiesta del governo legale di Ndjamena. Con l'aiuto libico, le forze del «governo di unione nazionale» avevano potuto sconfiggere il ribelle Hissen Habre, ex ministro della Difesa, appoggiato dal Sudan.

La Francia aveva recentemente assicurato al governo ciadiano un appoggio per la ricostituzione del suo esercito e si era pronunciata favorevolmente all'invio di una forza inter-africana sotto l'egida dell'OUA.

Karlskrona: trattative per il sottomarino URSS

STOCOLMA — Ufficiali della marina e della polizia svedese sono saliti a bordo del sottomarino sovietico che, da martedì, è «incagliato» su un fondale della base militare navale di Karlskrona. Lo stesso comandante della base, commodoro Karl Andersson, ha chiesto fra l'altro al comandante dell'unità sovietica di consegnargli il libro di bordo, la cui consultazione — egli ha dichiarato — «è essenziale ai fini dell'inchiesta, proprio perché i sovietici insistono nella tesi dell'errore di navigazione». Ma il comandante del sottomarino si sarebbe dimostrato «intransigente».

Le autorità svedesi sostengono anche che a bordo dell'unità sovietica si sarebbe manifestato un contrasto di opinioni fra i due ufficiali superiori e che, in conseguenza di ciò, il comandante, Piotr Guzjin, sarebbe stato sostituito da «commissario politico».

Incontro a Leningrado tra Cervetti e Romanov

LENINGRADO — Gregory Romanov, dell'ufficio politico del PCUS, primo segretario del comitato regionale di Leningrado ha ricevuto Gianni Cervetti, della direzione PCI, segretario del CR lombardo e Piero Borghini del CC del PCI che si trovano in URSS su invito del CC del PCUS.

Nel corso dello scambio di opinioni sui problemi di attualità, è stato sottolineato il significato di un approfondimento della distensione in Europa per conservare e consolidare la pace e la sicurezza. Nell'incontro, tenutosi in un'atmosfera di amicizia e franchezza, è stata espressa l'aspirazione allo sviluppo dei rapporti tra il comitato regionale di Leningrado del PCUS e quello di Lombardia del PCI, nell'ambito delle relazioni interpartitiche.

L'URSS rimpiange in Kekkonen un partner per la distensione

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Caloroso come pochi altri il messaggio che Leonid Breznev ha inviato a Urho Kekkonen nel momento in cui lascia la vita politica attiva. Un «grande rincrescimento» espresso a nome della direzione sovietica ma in cui non è difficile cogliere i sentimenti personali del leader sovietico nei confronti di un uomo che con lui, si può dire, ha condiviso 25 anni di attività.

Siamo profondamente soddisfatti — continua il messaggio di Breznev — dei contatti personali, delle relazioni di amicizia e di cooperazione con voi, stabilite nel corso di questi lunghi anni. Ed è «con un calore particolare che mi ricordo dei nostri incontri e colloqui, invariabilmente caratterizzati da un sentimento di fiducia, di grande responsabilità e di reciproca comprensione».

Difficile davvero dire di più per far capire che Mosca rimpiange un interlocutore positivo, non solo nel campo delle relazioni bilaterali ma in quello più vasto dell'azione in favore della distensione. Tema questo su cui in questi giorni l'intera stampa sovietica è impegnata.

Dure accentuazioni polemiche, sono contenute in un'analisi dell'osservatore

della Tass Ghennadi Strakh a proposito della bomba al neutrone. È vero che essa dovrebbe servire a bilanciare la superiorità sovietica in mezzi blindati sul terreno europeo? Niente affatto, replica Strakh, perché una tale superiorità (che non viene negata da parte sovietica) «può essere ridotta a zero dalla combinazione dei sistemi anti-carro (dove i paesi della NATO, «dispongono di vantaggi»). In realtà — afferma sempre l'analista sovietico — la riprova della cattiva volontà occidentale è data dal fatto che «gli Stati Uniti e certi altri paesi nord-atlantici hanno bloccato i negoziati di Vienna sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti in Europa occidentale». Ghennadi Strakh ricorda in proposito che proprio sul tavolo di Vienna è ferma dal 1973 una proposta del Patto di Varsavia per ridurre del 17 per cento, in tre anni, i contingenti militari delle due parti, ivi incluse le divisioni e le brigate blindate.

Per poter apprezzare appieno di quanto è salita la sensibilità sovietica su questi temi nel corso degli ultimi mesi, può forse essere utile riferire un piccolo ma significativo episodio, avvenuto nei giorni scorsi a Mosca ma i cui retroscena sono emersi soltanto ieri. Venerdì scorso la «Pravda» ha pubblicato una lettera insolita, firmata da

due nomi di prestigio ben noti negli USA: Bogdanov e Turkatienco, il primo vice-direttore dell'Istituto Stati Uniti e Canada, il secondo direttore della nota rivista che fa da portavoce dello stesso istituto, che è poi lo stesso di cui è direttore l'accademico Georgi Arbatov. Oggetto della lettera — un'indignata requisitoria contro l'idea di una guerra nucleare limitata — l'incantata ma fin troppo realistica ipotesi di uno studioso americano, G. Kengas, avanzata evidentemente in forma di sondaggio nel corso di una riunione conviviale con i colleghi nord-atlantici. Kengas — giunto a Mosca su incarico dell'Istituto di Hudson, uno dei centri di ricerca per i problemi militari e politici più vicini all'attuale amministrazione — ha trovato risposta al suo quesito niente di meno che sull'organo del PCUS. Negli ambienti dell'ambasciata americana a Mosca l'atto è stato giudicato «molto scroscetto» e «poco diplomatico». Ma, al di là dei problemi di forma, sembra chiaro che la reazione sovietica ad un episodio in sé del tutto marginale vuol significare che Mosca non intende accreditare — neppure nel corso di sondaggi esplorativi informali — ipotesi che aprano il varco a modifiche della strategia dissuasiva nucleare.

Giulietto Chiesa

LE TALBOT SI MERITANO IL VOLANTE D'ORO DELL'ECONOMIA.

SOLARA
15,6 KM/LITRO

SOLARA
15,8 KM/LITRO

TAGORA DT

TAGORA TURBO DIESEL
15,3 KM/LITRO

HORIZON
17,2 KM/LITRO

PERCHE' E' ORO IL RISPARMIO SULL'ORO NERO.

Risparmiare, cioè usare le forze motrici a 300 Concessioni Talbot, attendendo per un'ora, il miglior prezzo, il miglior servizio, il miglior rapporto qualità/prezzo. Talbot vi farà mettere alla guida di un'auto che, con i suoi 1000 km di garanzia, vi farà risparmiare.

TALBOT